

COMUNICATO STAMPA

"Quando qualcuno mi chiede perché la carta, di colpo mi sento fragile come la pagina leggera di un libro e nello stesso momento forte come un libro di mille pagine sfogliato nei secoli da centinaia di mani. Tralasciando la forza della parola impressa sulla pagina, per me la carta è materia viva vibrante mutevole. Scultografia è la mia indagine ancora aperta dentro e intorno la carta. E' un insieme di azioni eseguite con strumenti che poco appartengono allo scultore, forbici e lame."

(Daniele Papuli)

Un materiale storico, conosciuto da millenni, come la carta, utilizzato come supporto per la scrittura, ma anche per l'espressione artistica, è al centro della ricerca di Daniele Papuli (Maglie, Lecce, 1971). Di questo supporto si ha testimonianza già nell'antico Egitto, tra il 3000-3500 a.C., con l'uso di una sua prima, primordiale forma, il papiro, per arrivare poi alle antiche civiltà dell'Asia Centrale tra il II e il VII secolo d.C. e al mondo islamico. Viene poi introdotta nell'area mediterranea tra il VII e l'IX secolo d.C. e, nel XIII secolo, la carta è già ampiamente diffusa in Italia con il proliferare delle prime cartiere. Affascinato dai metodi di fabbricazione di questo materiale così antico, semplice, ma affascinante al contempo, Papuli li apprende durante un workshop internazionale a Berlino nel 1993 e, nel 1995, approda alla scelta della carta come suo materiale d'elezione: da fogli vergini a pagine stampate di vecchi libri, da ritagli di elenchi telefonici a scarti tipografici che l'artista assottiglia, scavando e togliendo volume attraverso forme in resina che si risolvono in ampie superfici bidimensionali. *"Nomen omen"*, dicevano i latini: nel nome di una persona è racchiuso il suo destino. E così è accaduto all'artista salentino (forse) per la singolare assonanza del suo nome con lo spagnolo "papel" che significa "carta" e con il francese "papier". L'artista giunge alla manipolazione della materia cartacea e a fare della carta il fulcro e il mezzo del suo linguaggio espressivo che ruota tutto "intondo" (termine tratto, con un gioco di parole, dal nome che l'artista dà ad alcune delle sue opere) alla carta dopo una serie di sperimentazioni che lo portano a realizzare manufatti in pietra, legno, gesso; un percorso di ricerca segnato dal continuo evolversi dalla gravità alla leggerezza della forma, dalla solidità di materiali generalmente utilizzati per la scultura, come le forme in resina, alla ricerca di altri di maggiore duttilità e leggerezza per arrivare alla manipolazione della materia cartacea.

Nelle sue sperimentazioni sul processo di produzione della carta, essa si trasforma così da cellulosa quasi impalpabile a materia stratificata, intagliando carte di vari tipi, miscelate e ricomposte sul retino con terre, erbe e colori, stimolato dall'accumulo e dall'accostamento delle risme originarie in strisce e ritagli. Così il singolo foglio di carta, nelle mani dell'artista, diventa malleabile materia plastica, l'unità di misura che lo porterà a comporre la complessa architettura, lo scheletro interno dei suoi attuali volumi "lamellari", forme animate da un dinamismo interno, dalla vibrazione ottico-cinetica che scorre sulla superficie delle sue sculture, intrappolando i riflessi delle molteplici sfumature cromatiche della luce .

La connaturata debolezza della carta viene messa a dura prova dal processo creativo dell'artista che, con la sapienza manuale dello scultore, sa estrapolare la forma dall'accostamento e dalla sovrapposizione dei singoli moduli cartacei mediante tagli e rasoiature. Un processo che rivela il potenziale nascosto di un materiale duttile come la carta, soprattutto le sue potenzialità dal punto di vista della percezione sensoriale, tattile e visiva, dissimulate nel suo comune utilizzo quotidiano come superficie bidimensionale sulla quale scrivere. I monoliti cartacei di Daniele Papuli si dischiudono come preziosi organismi dalle forme naturali, come le membrane interne di un delicato essere vivente della barriera corallina, come membrane di organismi vegetali dal richiamo surreale; e come quegli organismi naturali, le opere di Papuli esprimono una vitalità inconsueta, sembrano aprirsi a noi, muoversi con un andamento rivelato solo dalle loro molteplici sfaccettature interne in centinaia di leggere stratificazioni.

L'artista trasforma la carta da supporto bidimensionale a volume scultoreo dall'architettura complessa e strutturata. La sua costante ricerca di nuovi materiali dalle inaspettate potenzialità

espressive fa sì che il suo lavoro sconfini in altri ambiti: dall'arredamento agli impianti scenografici per noti marchi di moda, per fiere ed esposizioni internazionali. Un esempio è l'allestimento per la mostra internazionale *Gioielli di carta* progettato e realizzato per la Triennale di Milano nel 2009, oppure la struttura espositiva in carta realizzata per lo stand Fedrigoni in occasione della *Luxe Pack* di Monaco, la rassegna internazionale del packaging creativo di lusso nello stesso anno, alle quali possiamo aggiungere, dal 2000 al 2009, i sinuosi *Panta Rei*, strutture fatte di strisce di carta che scendono come cascate arricchendo le vetrine dei prestigiosi showroom delle boutique di Hermès a Milano e a Roma e vestono quelle del flagship store di Missoni a Milano. Per Goran Lelas, artista e designer croato, Papuli ha realizzato abiti sculture dalle volumetrie simili a conchiglie in carta dorata e reggette di polipropilene giallo che hanno sfilato in occasione di *Milano Moda Donna* per la *Fall/Winter Collection 2013-14*.

Così, spesso, i suoi volumi lamellari evolvono in oggetti, in installazioni dalle forme complesse. Sono totem serpeggianti verso l'alto (le "*Sapale*", strisce di carta di giornale tagliate a mano che si svolgono dall'alto come flessuosi nastri), in composizioni astratte che simulano il moto delle onde oceaniche che catturano energia e vibrazioni nello svolgimento di migliaia di striscette di carta blu (come nell'installazione realizzata per la residency di maggio 2014 alla *House of Peroni* di Londra).

Quelle realizzate da Papuli sono installazioni avvolgenti e sensualmente tattili che dialogano con lo spazio che le circonda, diventando esse stesse un'aperta costruzione spaziale: le sue strisce di carta bianca si abbarbicano al soffitto come forme vegetali, come quelle realizzate nelle sale del Palazzo Ducale di Martina Franca (TA) nel 2014, oppure, flessuose e sensuali, si sfluidificano in strutture modulari di cartoncino. La carta si trasforma in materia vibrante e mutevole e viene riportata all'origine di una forma archetipica. Allo stesso modo metri di fettuccia in poliestere vengono manipolati e sfrangiati a mano, ridotti a filo, come all'origine della loro stessa composizione e scendono in volute immerse nella luce, come avviene nell'installazione *Mise en mpise* realizzata per Dilmos a Milano nel 2013, in occasione del *FuoriSalone*. Non mancano poi i nastri in fibra sintetica rossa o blu, utilizzati nel settore dell'accessorio moda, che, scuciti e sfrangiati, si trasformano in voluminosi arazzi circolari, come quelli che appaiono nella video performance *Poil Pois Appeal* presso il *Flux Laboratory di Ginevra* del 2011; oppure le cascate fatte di metri di reggetta di polipropilene color bianco montati su piedistalli di ferro per formare strutture arcuate oppure reticolati impalpabili fatti di piccoli segmenti di legno, come nell'installazione realizzata al *MUBA. Museo dei bambini* di Milano nel 2012.

Così come nelle sapienti mani dell'artista molti materiali si sottopongono a questo processo di riduzione in esili unità e vengono reinterpretati nelle loro possibili ripercussioni tattili e visive, nella costruzione dell'oggetto d'arte applicata, sottili strisce di legno tanganyka, strisce flessibili di fogli vinilici, reggette di polipropilene vengono accostate, sovrapposte, intrecciate per comporre un'articolazione dinamica dell'oggetto stesso.

Di recente, gli sono state dedicate importanti mostre personali: *Daniele Papuli. VIS-à-VIS carte sculpture*, a cura di Luciano Caramel, presso la Fondazione Calderara di Vacciago di Ameno (Novara) nel 2010, *Les géants de papier. Projections de la matière* presso il *Flux Laboratory* di Ginevra nel 2011 e, nello stesso anno, *Scultografie, installazioni e sculture* presso il Castello Aragonese di Ischia e *Metamorfosi. sculture e installazioni di carta* presso il Palazzo Ducale di Martina Franca (TA) nel 2014.

Mostre personali:

2014

Metamorfosi, sculture e installazioni di carta, Palazzo Ducale di Martina Franca,
a cura di Marta Ragozzino, Soprintendente Beni Artistici della Puglia
Installazioni in carte e fibre, Galleria Casa Dugnani, Robecco sul Naviglio, Milano
Scultografia, Biffi Arte, Piacenza

2013

Mise en Mpiise, , Boscolo Hotel, Galleria Dilmos, Milano
Uff installazioni aeree e terrestri, Equilibrio Mostra da giocare, MUBA, Rotonda di via Besana,
Milano

2012

Cartometria, installazioni e sculture, Villa Soranzo, Varallo Pombia, Novara
Fiber&Paper, showroom collections Maison Hermès, Milano

2011

Poil Pois Appeal, Flux Laboratory, Ginevra
Scultografie, installazioni e sculture, Castello Aragonese di Ischia
Le Gèant de Papier, projections de la matière, Flux Laboratory, Ginevra

2010

Vis à Vis carte sculture, Fondazione Calderara, Vacciago di Ameno, Novara

2009

Le Visionomie, Galleria Luciano Colantonio, Brescia

2008

Fibre Garden, Dedon, Milano

2007

Tutto Scorre, Giardino Segreto, Roma

2005

Wall e Paper, opening home gallery, Milano

2004

Freewies, Steelcase, Milano

2003

Visionomie, boutique Fabriano, Milano

Mostre collettive selezionate:

2014

Pulvis Es, 2° Premio Cramum, Palazzo Isimbardi, Milano

Panta Rhei, The Ribbon Project, The house of Peroni, Londra

TDM7, Auto da sè, Il design italiano tra autarchia, austerità e autoproduzione, Triennale Design Museum, Milano

2013

Libri di Artisti, Biffi Arte, a cura di L. Calza, E. Molinari, Biffi Arte, Piacenza

Rivers of A.I.R. Art Industry recycling, a cura di Tobia Donà, Rovigo

2012

Must inTime, Arte del fare e design, Museo storico, Lecce

Ouverture, La Festa dell'Arte, Fondazione Museo Pino Pascali, Polignano a Mare

Incredibile Carta, Casa Dugnani, Robecco sul Naviglio, Milano

Capi d'Opera, a cura di Ugo La Pietra, Palazzo Morando, Milano

2011

7th Triennale Internazionale Du Papier, Musée de Charmey, Suisse

Superfici Attive, a cura di Anna Comino, Spazio Temporaneo, Milano

H3O, a cura di Elisabetta Longari, Acquario Civico, Milano

2010

Artisti per la salute, Galleria Derbylius, Milano

Cartodendrometria, Galleria Dilmos, Milano

Miarti, Design Cafè, Palazzo della Triennale, Milano

Caccia all'uovo, Galleria dell'Incisione, Brescia

Babilonia, Triennale Design Museum, Milano

Il segno del designer, Palazzo della Triennale, Milano

2009

Gioielli di carta, Palazzo della Triennale, Milano

Roma Souvenir: la città e il verde, opere di piccolo formato, Galleria d'arte

Istituto Portoghese, Roma

Skulpturen Von, Galleria Axel Holm, Germania

2008

Rripp!! Paper Fashion, Mudam, Lussemburgo

Le regge, Galleria Dilmos, Milano

AAM, La Fiera dell'Arte Accessibile, Superstudio Più, Milano

One artist, Art Karlsruhe, Galleria Axel Holm, Germania

2007

Salon der schönen Bilder V, Galleria Axel Holm, Ulm

In cattedrale, Castello Aragonese, Ischia

The New Italian Design, Palazzo della Triennale, Milano

2006

Tuttolibri, Galleria Milano, a cura di Lea Vergine, Milano

2003

Poil, Pitti uomo, Padiglione centrale della Fortezza, Firenze

Gap's, Gap space, Asti

2002

Talea e fleur, Galleria Dilmos, Milano

2000

Ukulele Oro Subito, itinerante, Cedan, Bologna

1999

Là in mezzo al mar..., Palazzo Ducale, Martano

1998

Vie di mezzo, Palazzo de Judicibus, Casarano

1997

Origini, Monopoli Arte Contemporanea, Pavia

Passaggio a Nord-Ovest Installazioni, Biella

Puliamo il mondo, happening, Lecce

1995

Salon 1'95, Galleria Arte Borgogna, Milano

Tracciati, Castello Aragonese, Otranto

Puliamo il mondo, happening, Lecce

Artisti in strada, happening, Brindisi

1994

Ho scritto t'amo sulla sabbia, happening, Marina di Carovigno